

FOCUS: capitali in fuga dagli Usa, sotto pressione Treasury e dollaro (Gamma CM)

MILANO (MW-NW)--"Mentre le borse ballavano al ritmo dei tweet di Trump, qualcosa di ancor più inquietante avveniva nel mercato obbligazionario. I capitali hanno iniziato a defluire dagli Stati Uniti, silenziosamente ma con decisione. Fondi internazionali e investitori istituzionali hanno ridotto l'esposizione in asset americani. I mercati ci hanno abituati a molte stranezze, ma questa è da collezione: azioni giù, obbligazioni giù, dollaro giù. Tre assi che affondano insieme", osserva Alessio Garzone, Portfolio manager di Gamma Capital Markets

IL RUOLO DEL MERCATO OBBLIGAZIONARIO

Al centro della tensione c'è il mercato dei Treasury, dove i rendimenti a 10 anni sono balzati oltre il 4,4%, in un movimento esplosivo di 30-40 punti base in poche ore. "Alla base di questa dinamica c'è il collasso di una strategia tecnica, il basis trade, usata da hedge fund per sfruttare la differenza tra il prezzo dei Treasury fisici e i future", spiega Garzone. Quando la volatilità rompe questa correlazione, la leva finanziaria amplifica le perdite e innesca vendite forzate, con richieste di margini (margin call) che spingono i fondi a liquidare rapidamente le posizioni.

LA FIDUCIA NEL DOLLARO SI STA DETERIORANDO

"Come recita il proverbio: se devi alla banca cento dollari, hai un problema con la banca. Ma se gliene devi un milione, il problema è della banca. E l'America deve decine di migliaia di miliardi", avverte Garzone. Un dollaro più leggero farebbe comodo per ridurre il valore reale di quel debito monumentale, oltre che per riequilibrare la bilancia commerciale. Donald Trump, dal canto suo, non ha mai nascosto di preferire un biglietto verde svalutato. "In campagna elettorale ha ripetuto che vuole riportare industria e manifattura in patria, costi quel che costi, anche deprezzando il cambio. Il risultato è che la fiducia globale nel dollaro sta sprofondando", sottolinea l'analista.

Il "ricatto" del dollaro, per anni elemento di deterrenza nelle relazioni internazionali, sta perdendo forza perchè sta crescendo una sfiducia strutturale nei confronti degli Stati Uniti e del loro debito in un contesto di tassi alti, deficit crescenti e tensioni geopolitiche. "Il segnale più evidente? La corsa all'oro. Quando l'autorità di una valuta viene messa in discussione, storicamente i capitali si rifugiano nel metallo giallo. E infatti il prezzo del lingotto ha toccato nuovi massimi storici nel 2025", spiega Garzone. Le banche centrali, a partire da quella cinese, hanno aumentato le riserve aurifere in modo significativo. La People's Bank of China ha portato le proprie riserve a oltre 2.290 tonnellate, riducendo contestualmente la detenzione di Treasury Usa ai minimi da 15 anni. Il fenomeno non riguarda solo la Cina. Anche il Giappone, primo detentore mondiale di debito Usa, ha iniziato a ridurre le posizioni, mentre altri Paesi emergenti stanno esplorando alternative al sistema basato sul dollaro, come gli accordi in valute locali o i meccanismi di swap bilaterali.

lvi

MF NEWSWIRES (redazione@mfnewswires.it)

14 apr 2025